

→ **L'agenzia di rating** passa l'outlook da positivo a negativo. Tesoro: rispetteremo impegni

→ **Bersani all'attacco**: invece di chiacchiere in Tv, il premier cambi politica economica

# Rischio debito per l'Italia S&P taglia le prospettive

Foto di Olivier Hoslet/Ansa



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Con la crescita bassa e un impegno incerto sulle riforme, il debito non calerà. S&P parla di «potenziale stallo politico». Il Tesoro ribatte: è da escludere in assoluto. Entro luglio la manovra triennale: ma le cifre sono top secret.

**B. DI G.**

ROMA

Sarà difficile ridurre il debito. Per questo Standard & Poor's ha modificato l'outlook (la prospettive) sui conti italiani, portandolo da stabile a negativo. Anche se il rating (cioè la pagella attuale) resta a livello «A». La notizia è piombata sulla Penisola, provocando un terremoto politico. Il Tesoro si è affrettato a diramare una replica. «L'Italia rispetterà gli impegni presi - recita la nota - Le valutazioni delle principali organizzazioni internazionali sono molto diverse da quelle espresse da Standard & Poor's». L'Economia conferma lo stato di avanzamento della manovra estiva triennale, da approvare definitivamente entro luglio, mirata a raggiungere il pareggio nel 2014. Sulla cifra non ci sono che ipotesi: l'ultima di 7-8 miliardi (destinati anche a coprire spese obbligatorie relative all'anno in corso) è stata però smentita. Ma le rassicurazioni non bastano a placare le polemiche. «Mentre chi dovrebbe governare chiacchiera a reti unificate di amenità varie - dichiara Pier Luigi Bersani - S&P annuncia le sue nuove decisioni. Serve una diversa politica economica e un programma stringente di riforme».

Le riforme, ribatte Umberto Bossi, gran patron di Tremonti, le abbiamo fatte. Ma evidentemente non sono bastate a convincere gli analisti. I quali denunciano «le deboli prospettive di crescita» e «l'incerto impegno politico nelle riforme tese a migliorare la produttività. Il potenziale stallo politico potrebbe contribuire a uno slittamento delle riforme fiscali». Il peggioramento delle prospettive indica una possibilità del 33% che i rating vengano abbassati nei prossimi 24 mesi. L'effetto più immediato potrebbe essere un maggior onere per piazzare i titoli pubblici sul mercato: dunque più spesa per interessi. Tutto dipenderà da come reagiranno i mercati, che in questo momento tuttavia sono concentrati su altre «latitudini»: la Grecia sembra sull'orlo di un default che tutti sperano «soft», ma che potrebbe rivelarsi più duro del previsto. Irlanda, Portogallo e Spagna hanno già subito declassamenti dalle agenzie di rating. Insomma,

ma, molti titoli pubblici sono attualmente nell'occhio del ciclone. L'Italia potrebbe anche rimanerne ai margini: ma la decisione di ieri rischia di trascinarla nel gorgo. Tra gli osservatori, ci sono anche i pessimisti. «Senza interventi l'Italia rischia il default in 4-5 anni», declama l'economista Giulio Sapelli. Ma quell'ipotesi sarebbe anche la pietra tombale sull'Unione europea per come la conosciamo oggi: difficile che la Bce non intervenga prima. Per ora, comunque, c'è la Grecia in prima linea. Ma il crollo di Atene potrebbe costare caro anche ad altri paesi, in primo luogo la Germania le cui banche sono piene di titoli pubblici ellenici. In caso di default sarebbero carta straccia. Chissà se a Berlino avranno fatto bene i calcoli tra i costi di un aiuto per evitare la ristrutturazione (come vorrebbe la Bce) e quelli di un default.

**POLEMICHE**

Da Via Venti Settembre escludono «in assoluto» il rischio di una «possibile paralisi politica». Sta di fatto che a difendere le (non) scelte di politica economica ieri non è sceso in campo nessun big, a parte Bossi. Nel frattempo l'opposizione sparava ad alzo zero. «Dall'inizio della crisi sostenia-

**TERZIARIO AL FEMMINILE**

**Il terziario reagisce alla crisi grazie alle donne. Il 67,3% delle imprenditrici guida un'impresa di servizi: il 19,8% sceglie l'agricoltura e il 12,8 l'industria. Ma su tutti vince il commercio con il 46%.**

mo che, senza riforme per innalzare il potenziale di crescita dell'Italia, la possibilità di ridurre il debito pubblico è pressoché inesistente», dichiara Stefano Fassina. L'unica strada per risanare è tornare sulla strada della crescita: con nuovi tagli lineari e nuove tasse (come l'accise sulla benzina) si affonda sempre di più. l'Udc parla di «bugie del premier. «Altro che meno tasse», dice Gian Luca Galletti riferendosi alla campagna elettorale di Milano. «Dire l'avevamo detto non ci consola. Pretendiamo una svolta senza tentennamenti - aggiunge Francesco Boccia (Pd) - Qui è in gioco la tenuta del Paese che ha tutte le risorse, le capacità e i talenti per tirarsi fuori da questa condizione». Persino Famiglia Cristiana picchia duro: «Conti pubblici, che mazzata!» titola l'edizione online. ❖